

Nell'ufficio di Pedemonte



## La storia della Timossi raccontata dal Grande Capo

**P**apà Pippo aveva iniziato con un mulo, Armando aveva proseguito con un Lupetto. Oggi sono decine i mezzi pesanti che popolano il piazzale antistante l'azienda di Pedemonte. Motori accesi per caricare vini e bevande utili a servire tutta Italia. E' una storia che parte sessant'anni fa quella della Timossi. A raccontarla è direttamente il Capo. Qui figli e dipendenti lo chiamano semplicemente in quel modo, Ar-

mando Timossi.

**Dove** - Il suo ufficio sulla sponda sinistra del torrente Secca guarda Pedemonte, il paese che mai ha voluto lasciare: "E' sempre stato così in ottant'anni di vita". Già, conta otto decenni di fatiche. E resta al timone, il Capo. Prova a dire che ormai ha delegato tutto ai cinque figli e ai numerosi nipoti: in fondo, non ci crede neppure lui.

**Solidità** - Un vero e proprio impero, quello della Valsecca. "Un'avventura costruita con sacrificio e dedizione. Siamo gente malata di lavoro" spiega Armando. Trentacinque milioni di fatturato e ottanta tra dipendenti e collaboratori solo a Pedemonte. Il resto conta partecipazioni in svariate società e la proprietà di Adr, gruppo che nel savonese controlla i marchi La Sassellese, Isaia e Dea. Numeri da moltiplicare, dunque. Maestranze che superano le duecento unità: "Regolari dal primo all'ultimo" sot-



tolinea il Capo. E a quella precisazione tiene in modo particolare, Timossi.

**Storia** - Cifre differenti dai tempi del Lupetto. Armando a diciotto anni andava a caricare in Pianura Padana. Dapprima mangimi e crusca, poi il resto. "Tutto quello che sta in bottiglia va bene, uno dei primi motti per l'avvio della commercializzazione nata con birrette e gazzosa. Avevamo fondato l'azienda nel 1952 con mio fratello Mario prematuramente scomparso nel 1969 quando aveva già quattro figli". Fino al 1983 le due famiglie sono andate avanti assieme con una crescita costante, l'acquisizione di nu-

merosi negozi curando il dettaglio e l'ingrosso. Poi, la divisione pur mantenendo ottimi rapporti". Armando e i figli hanno seguito così la parte dell'ingrosso e oggi le dimensioni sono quelle utili per competere con le grandi multinazionali: "Recentemente sono terminati gli interventi sul magazzino da dodicimila metri quadrati. Siamo in quest'area dal 2003 e abbiamo smontato l'edificio a pezzi per rimuovere ogni percentuale di eternit". Non serve ribadire che in oltre dodici mesi di cantiere mai è stato perso una giornata di attività.

**Momento** - Ma la crisi? "E' un dato innegabile. I primi cinque mesi dell'anno li abbiamo affrontati molto bene, ora sentiamo un po' di calo. Siamo stati costretti a dare una stretta ai creditori, la criticità più forte del presente. Tuttavia andiamo avanti alla nostra maniera con tanto coraggio, arrivando alle sei mezza di mattina e andando via la sera tardi".

**Vita** - Ricorda lo straordinario amore con la moglie Maria, il Capo: insieme da sessant'anni. Sostiene di essere sempre stato lontano dalla politica e con alcuni trofei in mostra non dimentica la passione per la caccia, Armando Timossi. La sobrietà pare essere la caratteristica più rilevante. Ma quando si è accorto che qui tutto è cambiato? "Quando mi hanno fatto la festa degli ottant'anni".

